

Il caso dell'operaio di Cassino

Cassintegrati «privilegiati» Fino al suicidio

Il suicidio dell'operaio dello stabilimento Fiat di Cassino, Giuseppe Scappaticci, è occasione di amara riflessione sul comportamento e sui rapporti che intercorrono tra le direzioni aziendali Fiat ed i lavoratori, sui problemi della Cassa integrazione e sull'occupazione in generale.

È passato molto tempo da quel lontano ottobre 1980 quando Agnelli pretendeva di licenziare migliaia di lavoratori. Ci furono le lotte entusiastiche ai cancelli, a Torino come a Cassino, a Termoli, Termini Imerese, ci fu la scelta di campo del Pci, Berlinguer ai cancelli di Mirafiori. La ribellione del ceto impiegatizio e dei quadri. La marcia ostile del quarantamila. Quella lotta si chiuse con risultati contrastanti.

In questi anni alla Fiat sono mancati solo i reparti confino ma tanta e tale è stata la repressione che quel lontano periodo è stato rivissuto seppure con le varianti dovute alla «modernità». Si, perché per qualche tempo le politiche repressive ed antipopolari, sia attraverso le intimidazioni più pieghe o per sfuggire ad un clima da anni 50.

lavoratori e delegati sindacali sono stati licenziati. Come non ricordare l'ultimo caso, quello di Eugenio Vaccà, una delle più belle figure sindacali, licenziato in modo provocatorio?

A seguito della tragedia di Giuseppe Scappaticci abbiamo appreso con piacere che la Procura di Cassino indagherà su questo suicidio. Sul motivo che ha portato l'operaio a togliersi la vita. Si potrà forse capire qualcosa in più di quel colloquio a due, senza testimoni. Fiat da una parte e lavoratore in C.I.G. dall'altra. Quali gli argomenti per «convincerlo» a prendere quel quarto soldo. Ma il problema dei lavoratori in C.I.G., seppure con questa apprezzabile variante giudiziaria, rimane politico. Cosa debbono fare alla fine dell'85 le migliaia di lavoratori Fiat ancora in C.I.G.? Cosa debbono fare i 300 mila cassintegrati del nostro paese? Allora vi è l'esigenza di riprendere con forza questo problema ed incalzare governo e padroni a fare la loro parte. È un'esigenza imprescindibile.

Nell'ultimo accordo tra sindacati e Fiat si è previsto il rientro di 4 mila lavoratori su circa 13 mila. Parte di essi stanno rientrando, parte forse rientreranno. E gli altri? Il governo si era impegnato a trovare soluzioni alternative attraverso l'aiuto alla costituzione di società, di cooperative, ecc. Fino a questo momento, però, nulla si è fatto. È più facile per De Michelis togliere quattro punti di scala mobile che abbozzare un piano di politiche sociali. È necessario dopo anni di stasi di parte del movimento sindacale ripartire dai problemi dello sviluppo e dell'occupazione. Sapendo che non è facile. Ma sapendo anche che le politiche sin qui perseguite, quelle dello scambio con il governo ed il padronato, hanno per molto tempo relegato nella subalterità milioni di lavoratori. Le lotte di questi ultimi mesi condotte dalla CGIL e dai Consigli di Fabbrica hanno avuto il pregio di invertire una tendenza pericolosa. E da queste lotte che bisogna ripartire con le iniziative e costruire le necessarie piattaforme per il lavoro, per lo sviluppo, contro la piaga della cassa integrazione.

Silvio Antonellis (deputato Pci)

Il Campidoglio alza il tiro alla vigilia dell'incontro con il presidente del Consiglio

Supertasse contro chi si ostina ad «imboscare» gli appartamenti

La proposta elaborata dalla giunta - Il sindaco Vetere e l'assessore Mirella D'Arcangeli incontrano i sindacati e i proprietari - Le requisizioni ultima carta per risolvere il problema della casa - Le soluzioni tampone non sono più sufficienti, inderogabile un piano

Domani ci sarà l'importante incontro tra l'Ancl, l'associazione che riunisce i Comuni, e il presidente del Consiglio. Tema all'ordine del giorno: l'emergenza casa. Proprio venerdì, ultimo giorno di agosto, infatti, scadono le proroghe dei ritiri e milioni di persone si ritroveranno di fronte al drammatico problema di cercare un'altra abitazione e di non trovarla.

Dopo l'incontro con i sindacati, nel carnet di Ugo Vetere e di Mirella D'Arcangeli è segnato un altro importante appuntamento, quello con i proprietari di alloggi, previsto per martedì. Finora con stesse preghiere e stesse soppesioni degli sfratti non possono essere più utilizzate «out-court», ma devono diventare «in-court».

La proposta elaborata dalla giunta - Il sindaco Vetere e l'assessore Mirella D'Arcangeli incontrano i sindacati e i proprietari - Le requisizioni ultima carta per risolvere il problema della casa - Le soluzioni tampone non sono più sufficienti, inderogabile un piano

ventare il tempo «tecnico» necessario ad una seria politica di programmazione. Il Comune di Roma, sottolinea Mirella D'Arcangeli, a dispetto di altri (Diego Novelli, sindaco di Torino, ha proposto due settimane fa l'applicazione di una legge del 1915 che consente ai sindaci, per presupposti motivi di sicurezza pubblica, di procedere alla requisizione degli alloggi sfitti), propone che le misure «prioritarie» siano l'ultima ratio e che prima si tentino altre strade, per esempio si dia la facoltà ai sindaci

di procedere ad accordi con la proprietà privata anche attraverso la manovra fiscale, oppure attraverso contributi atti al recupero degli alloggi nel centro storico in cambio della salvaguardia dei contratti di locazione o dello sblocco delle case vuote.

«Proprio perché in questi anni - aggiunge Mirella D'Arcangeli - il dramma della casa ha enormemente allungato l'attività dell'amministrazione, facendoci mettere in campo tutte le nostre risorse, ma sempre pres-

sati dall'emergenza, oggi diciamo che questa non può essere più fronteggiata con i vecchi strumenti, ma che bisogna fare un salto di qualità negli interventi, bisogna affrontare il problema nella sua globalità e complessità. Per farla breve, bisogna arrivare ad un confronto su un programma generale, bisogna arrivare ad un piano complessivo che preveda, naturalmente, l'utilizzazione di tutte le risorse».

L'impostazione nuova del problema-cassa data dall'amministrazione capitolina nasce anche da un bilancio di ciò che si è fatto in questi anni e di cosa si prepara per il futuro. Facciamo parlare le cifre: 270 mila alloggi costruiti e altri 90 mila in via di ultimazione. 436 gli appartamenti di privati affittati ad equo canone dal Comune e poi concessi alla gente a canone sociale, operazione costata 5 miliardi. 705 famiglie sfrattate alloggiate in pensioni o in residence per un onere di altri nove miliardi. 16 mila appartamenti dati in affitto. Per contro, trentamila famiglie rischiano entro breve tempo di restare senza casa (cifra per difetto). Il dramma degli alloggi è dunque sempre incombente su una città e su un'amministrazione che non si accorta più di rispondere all'emergenza con soluzioni provvisorie, assai costose per l'intera collettività.

«Oggi il Comune di Roma chiede chiarezza e soprattutto un piano generale», conclude Mirella D'Arcangeli.

Carla Chelo

Rosanna Lampugnani

Dopo le numerose segnalazioni di casi d'abusivismo nell'arcipelago

Ponza: denunciato il sindaco

Omissione d'atti d'ufficio e interesse privato in atti d'ufficio. Sono queste le accuse rivolte al sindaco di Ponza Vincenzo Ferraiuolo in un esposto-denuncia al sostituto procuratore di Latina Alfredo Santangelo. Secondo l'esposto presentato dalla signora Lucia di Scala, di Ponza, Vincenzo Ferraiuolo sarebbe coinvolto in una vicenda di abusivismo edilizio. Poco tempo fa, infatti, sarebbero stati costruiti due edifici nel centro del paese dai familiari di un assessore del Comune di Ponza, senza che il sindaco (nonostante le segnalazioni ricevute) facesse nulla. La denuncia è stata accolta dal magistrato.

Non è la prima volta che nell'arcipelago ponziano si parla di casi di abusivismo. Pochi mesi fa fu la volta di un dancing costruito su una collina (sopra Giancos) ricca di grotte scavate dagli antichi greci. Anche quella volta denunce e segnalazioni al sindaco servirono a poco. Fu necessario l'intervento della magistratura per fermare i cantieri.

Sia a Ponza che nelle altre isole dell'Arcipelago ci sono una gran quantità di testimonianze archeologiche, in gran parte inesplorate. Manca persino una «mappa» di tutti i resti. È quindi molto difficile controllare che le nuove costruzioni non danneggino i ruderi. Ancora più incontrollabili gli scempi che stanno colpendo Palmarola, un'isoletta dell'arcipelago ufficialmente disabitata, dal 1975 così naturale per decreto della giunta regionale. Sulla spiaggia principale e sulla collina che la sovrasta dove esistono una serie di grotte naturali sono sorte recentemente alcune villette e funzionano alacremente parecchi cantieri. Nell'isola, dove non vi sono abitanti stabili, mancano totalmente i servizi e così i «villeggianti abusivi» contribuiscono pesantemente all'inquinamento delle coste e delle acque.

I cantieri e le costruzioni abusive sorte a Palmarola sono stati più volte segnalati sia al sindaco che alla magistratura dai rappresentanti del Partito comunista ma per il momento non vi sono state reazioni. L'arcipelago di Ponza, finora a una decina di chilometri dalla terraferma, è sfruttato turisticamente, è da qualche anno meta di vacanze per un numero sempre più alto di persone. Le strutture alberghiere attuali (circa 600 posti letto) sono del tutto insufficienti ad accogliere le 30 mila presenze quotidiane che si verificano durante l'alta stagione. È per questo che alcuni costruttori con pochi scrupoli stanno cercando di approfittare del momento.

Su Ponza e tutte le altre isole dell'arcipelago il gruppo comunista alla Camera sta preparando un dossier che verrà presentato al convegno sull'ecologia del Ministero Blondi.

Ricevuta fiscale a grande richiesta

Ristoratori ma anche clienti più ligi dopo il maxi-bltz

Quello che nella capitale è destinato ad essere ricordato come il maxi-bltz delle Fiamme Gialle ha colto di sorpresa un po' tutti, ristoratori innanzitutto, ma anche clienti, visto che pure quest'ultimi in questi casi non sono riusciti a sfuggire alle sanzioni della Guardia di Finanza. E il maxi-bltz ha colto di sorpresa anche l'associazione ristoratori aderente alla Concommercio, che ieri mattina in tutta fretta ha riunito la propria giunta. Cosa sta stato detto nel corso di questa riunione straordinaria non è dato sapere. La Concommercio, infatti, si è trincerata dietro il più stretto riserbo ed i ristoratori hanno preferito rinviare

qualsiasi decisione alla riunione del consiglio dell'associazione, convocata per lunedì prossimo. Evidentemente l'operazione della Guardia di Finanza, svoltasi nella notte tra sabato e domenica in 45 ristoranti della capitale per controllare il rispetto della disciplina della ricevuta fiscale, ha suscitato un certo imbarazzo tra i ristoratori aderenti alla Concommercio, alcuni dei

quelli - secondo indiscrezioni - sono incappati nelle sanzioni delle Fiamme Gialle. E così prima di prendere eventuali decisioni disciplinari nei confronti dei propri aderenti, l'associazione preferisce aspettare lunedì, quando si riunirà il consiglio. Intanto, mentre i ristoratori multati dalle Fiamme Gialle stanno cercando di pagare il prima possibile la sanzione per non vedere il lo-

ro conto notevolmente alzato tra 15 giorni (se la multa viene pagata entro due settimane, infatti, basta sborsare 150 mila lire), tra gli esercenti ancora in ferie c'è anche chi con un pizzico di batticuore sta per fare ritorno in città. Molti sono i ristoranti trovati chiusi dalle Fiamme Gialle sabato scorso e con molta probabilità i controlli nei prossimi giorni verranno

effettuati anche in questi locali. A quei ristoratori che finora hanno preferito non rilasciare ai clienti la ricevuta fiscale non resta, quindi, che predisporre al loro rientro, le cose in modo tale che siano trovati in perfetta regola.

Il maxi-bltz di sabato scorso, intanto, un effetto positivo già l'ha sortito. Sia i ristoratori che i clienti stanno diventando più scrupolo-

Scatterà ad ottobre il caro-bar

La «tazzina» a 550 lire? A Roma rincaro rinviato

L'aumento del caffè, deciso dalla Confesercenti, nel resto d'Italia partirà già tra due settimane - Ma si parla già di 600 lire

Tazzina di caffè ancora a 500 lire e in alcuni casi anche a 450, almeno per tutto settembre. L'aumento del prezzo a 550 lire annunciato dai pubblici esercizi aderenti alla Confesercenti per metà settembre su tutto il territorio nazionale a Roma, infatti, non dovrebbe scattare prima di ottobre. Così assicurano alla FIEPET provinciale, l'associazione dei pubblici esercizi che fa capo alla Confesercenti.

«Per quello che ci riguarda - dice il presidente della FIEPET romana, Antonio Nori - sicuramente l'aumento nella capitale non entrerà in vigore nel prossimo mese. Scatterà forse verso i primi di ottobre. Il rincaro della tazzina - prosegue Nori - a Roma avverrà più tardi rispetto alle altre città italiane anche perché è in atto un «braccio di ferro» tra noi e la Concommercio che intende, invece, portarci il prezzo addirittura a 600 lire. Per noi, invece, il tetto massimo è di 550 lire».

Non è solo questa la spiegazione del ritardo rispetto al resto del territorio nazionale, con il quale nella capitale da sempre praticamente scattano gli aumenti non solo della taz-

Intellettuali a Fregene contro gli squali

Ancora avvistamenti di squali sul litorale del Lazio. L'altra sera a Ladispoli un operaio ha affermato di averne notato uno nella zona di fronte a Torre Flavia. Una motovedetta della Capitaneria di Porto di Fiumicino ha compiuto perlustrazioni (senza esito). Frattanto una cinquantina di intellettuali (tra cui Lucio Colletti, Alberto Ronchey), che di solito trascorrono le vacanze a Fregene, hanno sottoscritto un documento presentato alla Procura della Repubblica in cui sollecita il sequestro che ad attirare gli squali potrebbero essere le carogne di animali trascinate in mare dalle acque di scarico dei consorzi di bonifica di Ostia e Maccarese.

Paola Sacchi

Impiegato «colpevole» di aver scritto ad un giornale

Ha criticato un concorso e le Poste lo processano

Il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero è intoccabile? Certo, così è scritto sulla carta costituzionale, ma troppo spesso questo principio viene calpestato. Lo ha constatato, a proprie spese, un lavoratore delle Poste, reo di aver criticato l'amministrazione postale scrivendo una lettera ad un quotidiano. Il contenuto della lettera è stato giudicato denigratorio e nel confronti del lavoratore è stato aperto un procedimento amministrativo. E per il «reato» di aver detto ciò che pensava ora rischia di essere degradato (azzeramento dell'attuale qualifica con riflessi finanziari sulla retribuzione e sulla pensione). Ma non basta. Per sei mesi potrebbe anche essere condannato alla riduzione dello stipendio al 50%. Ma che cosa ha detto di così tanto grave il dipendente delle Poste? Si è semplicemente permesso di criticare il modo con cui vengono organizzati i concorsi per assumere il personale delle P.P.T.T. Tutto qui. Un reato che ogni giorno sui mezzi pubblici, al bar oppure dal barbiere, chissà quante migliaia di cittadini compiono. Roberto Rla, questo il nome del «criminale» portalettere, prendendo spunto dall'esito negativo del concorso di suo figlio, ha scritto a Paese Sera ponendo alcune do-

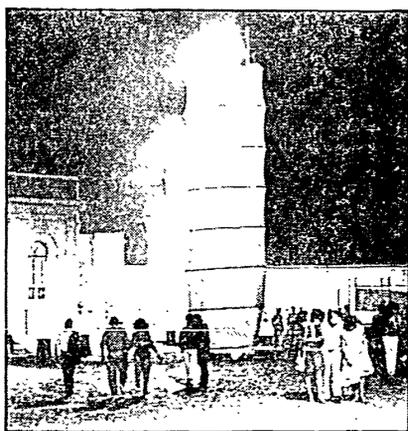
mande molto sensate. «Mio figlio di 25 anni diplomato e senza lavoro - scriveva nella lettera - ha preso parte al concorso delle Poste riservato ai precari per operatore specializzato Uia. Dopo aver superato brillantemente le prove pratiche (dattilografia e calcolo) ha sostenuto gli orali su materie come diritto pubblico e penale, leggi e ordinamenti dell'amministrazione delle P.P.T.T. C'erano anche domande di geografia e mio figlio è «caduto» perché non ha saputo dire quanti e quali stati africani attraversa il Nilo. Altri sono stati bocciati perché non conoscevano la differenza che passa tra i ghiacciai dell'Alaska e quelli alpini o ignoravano i rilievi della Birmania. Lavorando alle Poste da 34 anni - proseguiva Roberto Rla - so per esperienza che per smaltire conti correnti e raccomandate non è necessario conoscere dove passa il Nilo. Ma forse è solo un modo per poter far fuori «giustamente» quelli che si presentano al concorso senza la spinta giusta», si domandava il lavoratore al termine di quello che lui stesso definiva «uno sfogo».

L'amministrazione delle Poste, come è sua tradizione, ha impiegato un po' di tempo per farsi viva. La lettera è apparsa su «Paese Sera» il 10

RICORDO

Nella ricorrenza della morte del compagno ANTONINO BUONGIORNO la moglie e i familiari sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità. I compagni della Sez. Quarticciolo

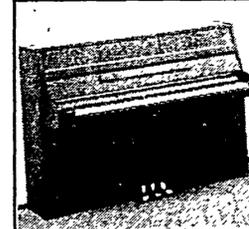
La serata conclusiva di Japan Japan al Campo Boario



Lucia Poli al Circo di Massenzio Il sax saluta il Giappone

Si è chiuso ieri il festival di cultura giapponese contemporanea organizzato dall'assessorato alla cultura al Foro Boario, all'ex Mattatoio. Ultime battute anche per la rassegna Internazionale di cinema e teatro che si tiene sull'Appia Antica nei pressi della tomba di Cecilia Metella nell'area del circo e del palazzo di Massenzio. Oggi sarà Lucia Poli con il suo «reital» ad aprire i programmi. Al termine, alle 23, saranno proiettati due film brasiliani. Il primo, «A margem» (a riva) di Edyala Yeghisian narra le vicissitudini delle popolazioni che vivevano nelle campagne di Bahla lungo le sponde del fiume Sao Francisco ridotte alla miseria e all'emigrazione dalla costruzione dissenata del complesso idroelettrico di Sobradinho. Il documentario dura 18 minuti e sarà proiettato simultaneamente. Subito dopo verrà tolto il simulatore Pena prisao (pena prigione) di Sandra Wernek girato all'interno di un carcere femminile di Tavalera. L'altra metà della serata, questo il titolo della rassegna è stato ideato dalla cooperativa Film Luna e dal teatro La Maddalena in collaborazione con l'assessorato alla

cultura del Comune di Roma. Ingresso lire 5 mila. Da stasera a sabato si svolge a Gaeta l'ottavo torneo internazionale di pallamano della città uno dei classici appuntamenti di questo sport dove si confrontano ogni anno le più quotate formazioni europee. Ultima sera per assistere al «Bestiario» di Italo Spinelli di scena all'antiteatro del Parco del Daini e recitato dalla compagnia «Doppio movimento». Cagli, Casella e Attardi sono solo alcuni tra i tanti artisti annunciati alla mostra espò che aprirà i battenti sabato prossimo per concludersi il 16. Tra le tante attrattive 50 stand di paesi stranieri. «Macchina della memoria». È una mostra allestita dal movimento scuola lavoro con lo scopo di illustrare e realizzare un progetto di Giordano Bruno. Resterà aperta tutto il mese di settembre presso il convento occupato (via del Colosseo 61). Fino al 30 settembre sarà possibile anche ammirare una selezione delle opere di Giacomo Manzù provenienti dal museo dedicato allo scultore ad Ardea.



PAGAMENTI 36 RATE

- senza anticipo
senza cambiali

STRUMENTI MUSICALI Cherubini

ROMA - Via Tiburtina, 360 Telefoni (06) 433445 - 433840